

## CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

*Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere*

Zanolla  
a pagina 3



## Seconda ondata: nervi saldi e senso di responsabilità

Marinella Magnoni – Segretario generale Spi Como

Ritengo difficile sostenere che la seconda ondata di questa terribile pandemia sia giunta inaspettata. Che un suo ritorno fosse, prevedibile ce lo dicevano diversi elementi: quanto è avvenuto in altri Paesi, i numerosi allarmi lanciati da medici e scienziati in estate, quando per molti è prevalsa la tendenza a dimenticare, rimuovere. Tendenza strumentalmente pompata anche da subculture di destra e negazioniste. Di imprevedibile, forse, vi è la violenza e la rapidità nel progredire in questa seconda ondata. Un progredire che ha colpito duramente, di nuovo, la Lombardia e, questa volta, anche le province, come la nostra, che allora avevano sofferto un po' meno. Il virus ha colpito

di nuovo l'Italia, l'Europa, il mondo intero: con esiti diversi, però, rispetto la capacità di arginare la diffusione dei contagi. Come ci siamo detti tante, troppe volte paghiamo, l'accumulo di scelte sbagliate e dannose sulla sanità e sul welfare, fatte a livello nazionale e, soprattutto, in Lombardia. Certo, ci sono state incongruenze e confusioni anche nelle decisioni prese dall'attuale esecutivo, ma il continuo rimpallarsi di accuse fra i diversi livelli



dello Stato è francamente insostenibile in una situazione difficile come questa. Bisogna rendersi conto che non sono sanabili, in pochi mesi, disastri che si trascinano da decenni. Come ha chiesto con determinazione, più volte, il Presidente Mattarella, questo deve essere per tutti e anche – direi soprattutto – per la politica, il tempo delle responsabilità. Servono a tutti noi, compresi coloro che guidano ai diversi livelli il Paese e le comunità, nervi saldi e la capacità di “mettere da parte protagonismi ed egoismi”. I prossimi mesi saranno difficilissimi, e non dobbiamo nascondercelo. Lo Spi ha rilanciato, con un'azione costante e unitaria, l'indicazione delle priorità di intervento: sa-

nità territoriale, assistenza sociale, tutela dei non autosufficienti. Ha difeso, con forza, la dignità e il ruolo degli anziani, respingendo le folli proposte di “apartheid anagrafico” di chi pensa di trasformare un terzo della società in “vuoti a perdere”. Il Sindacato, nel suo complesso, ha fatto il proprio dovere: ha ottenuto dei risultati che ci danno la possibilità di difendere chi rappresentiamo. Nel paese restano però in troppi a sentirsi esclusi, abbandonati all'incertezza e all'impovertimento. La rabbia che serpeggia nella società, quando è strumentalizzata e usata, può aprire scenari rischiosi per la tenuta del Paese stesso. Dobbiamo agire con serietà, responsabilità e fermezza per evitare che ciò accada. ■

Numero 6  
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Incontriamo  
chi vi ascolta**

A pagina 2

**Case di riposo  
visite vietate**

A pagina 2

**L'accompagnamento?  
Una vittima  
collaterale**

A pagina 3

**Che cura per una  
sanità malata?**

A pagina 4

**Negoziare in tempo  
di Covid**

A pagina 4

**Nuovo presidente  
per Auser Como**

A pagina 7

**Come giocare  
al tempo del Covid**

A pagina 7

**Per migliorare  
l'ambiente si può  
fare molto e subito**

A pagina 8

**Non dimentichiamo  
Ines Figini**

A pagina 8

*Buon Natale  
e sereno 2021  
dalla redazione  
di Spi Insieme  
e dallo Spi*

# Incontriamo chi vi ascolta

In tutte le leghe Spi del Comasco

Carlo Rossini

Dopo una lunga sospensione dovuta all'emergenza epidemiologica nel mese di settembre sono ricominciate anche le convocazioni dei Comitati direttivi delle leghe Spi. Il Comitato direttivo, come indicato dallo Statuto, è l'organo di indirizzo e deliberante del sindacato pensionati nell'ambito della linea approvata dal congresso. Come tale ha un'importanza fondamentale. Per usare una metafora lo si potrebbe definire come un sismografo per chi studia i terremoti. I componenti del direttivo, infatti, a contatto stretto con le istituzioni, le parti sociali, le associazioni e, in poche parole, con le persone che vivono sul territorio, possono raccogliere le richieste, le sensazioni, i bisogni che emergono e fare da tramite e diffondere le nostre iniziative e le nostre idee. A settembre si è riunito il direttivo della lega 2 di Como. Una seduta non ultimata in quanto è venuta a coincidere, purtroppo, con le esequie della compagna Ines Figini, di cui si parla in un altro articolo di questo numero e alle quali tutti i presenti hanno partecipato. La discussione verrà ripresa non appena le condizioni lo permetteranno. Il 2 ot-



tobre è toccato a quello della Lega 8 di Erba, con il debutto della nuova segretaria di lega Maria Teresa Bertelè. Oltre che dei nuovi assetti della Lega – con la cooptazione di un nuovo componente – si è svolta un'ampia discussione sulla situazione politica generale con le conclusioni del segretario generale Marinella Magnoni. Si è poi proseguito il 14 ottobre con i direttivi congiunti della lega 3 di Fino Mornasco, della lega 9 di Lomazzo e della lega 13 di Mozzate. La riunione si è svolta a Mozzate, con una numerosa partecipazione. Anche qui la discussione ha toccato le problematiche delle singole leghe. Ci sono stati vari interventi di attivisti e volontari che hanno sollevato problemi e indicato proposte per il quotidiano impegno nelle sedi. Si è analizzata la situazione politica sindacale con interventi dei tre segretari di lega, Fernanda Sere-

gni, Anna Maria Tarabbia e Paolo Restelli per passare poi alle conclusioni della segreteria generale dello Spi, Marinella Magnoni. Obiettivo e compito delle segreterie comprensoriali – al netto delle difficoltà che la situazione sanitaria odierna impone – sarà quello di promuovere e incentivare le riunioni dei comitati direttivi delle varie leghe, data la sottolineata importanza di questo organo statutario fondamentale e per la necessità di avere un'interlocuzione continua e serrata con i territori, gli attivisti e i volontari. Le condizioni attuali ci porteranno, nostro malgrado, a dover prevedere di utilizzare forme di riunione a distanza, con l'utilizzo della piattaforma che abbiamo acquistato per questo scopo, sperando che l'emergenza sanitaria in corso abbia presto termine e permetta di tornare a ritrovarci in presenza. ■

# Case di riposo visite vietate

Scriviamo ai nostri cari!

Marina Marzoli

L'inizio della pandemia, a marzo, è stato il momento più difficile. La chiusura è stata decisa improvvisamente e non tutti ne hanno capito la necessità. Dapprima ci si telefonava, ma molti anziani sono sordi e comunicare era complicato. Poi le videochiamate settimanali: rivedere la mamma è stato emozionante. Poi i mesi più duri: tanti contagiati e tanti decessi, durante il lockdown. A giugno sono riprese le visite, l'incubo sembrava finito, invece no, e da ottobre visite di nuovo sospese. Spero in una gestione migliore della seconda emergenza: la prima cosa è la protezione del personale, è un diritto e ci dà la quasi certezza che anche i nostri cari saranno protetti. Riaprire le visite sarebbe pericoloso; però nella Rsa di mia mamma ci hanno chiesto di scrivere qualcosa che vorremmo dire ai nostri cari: notizie della famiglia, parole d'affetto, un ricordo... Le educatrici li leggeranno agli ospiti; così potranno sentirci più vicini, anche se purtroppo oggi siamo separati, necessariamente. ■

## Dalla lega Spi di Fino Mornasco

La **panchina rossa** è diventata ormai per tutti il simbolo della violenza subita dalle donne in tutto il pianeta. La lega Spi di Fino Mornasco unitamente alla Filtcem, ha verniciato di rosso quella davanti alla sede e si era pensato ad una iniziativa pubblica per il 25 novembre, ma meglio evitare assembramenti! ■



## Un semplice gesto di solidarietà

Lo scorso ottobre lo Spi Cgil di Como ha deciso, dopo aver consultato il proprio direttivo, un semplice gesto di solidarietà sociale. La morte di don Roberto Malgesini ha colpito tutti nel profondo e si sentiva la necessità di passare dalle parole ai fatti, sull'esempio dato dal sacerdote di strada. Quindi, con il supporto delle leghe di Rebbio e della Riva Orientale, che hanno contattato i volontari del gruppo di don Roberto, si è deciso di acquistare e di donare trenta paia di scarpe nuove. Saranno sicuramente utili alle persone senza dimora, anche in previsione dei prossimi mesi freddi. La segreteria provinciale Spi ritiene che questo sia il miglior modo per ricordare don Roberto e far sentire alle persone a cui ha dedicato la propria vita la vicinanza e la solidarietà del sindacato. ■

## Leggere per gli anziani

Dalla lega Spi di Como

Leone Rivara

L'unione fa la forza, ma non solo: l'unione dà la voce. *Dà la voce a libri, giornali, canzoni* come recita la presentazione di un corso promosso dall'Auser di Como, inserito nel progetto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali intitolato **A voce alta**. Il corso, cui hanno partecipato due attivisti della lega Spi Cgil di Como, aveva l'obiettivo di formare un gruppo di lettori volontari da proporre a strutture per anziani, per svolgere letture a voce alta. Frequentato da una ventina di volontari, soprattutto donne, con le più

svariate esperienze sociali, il corso ha confermato il valore dell'unione fra diversi, mossi da un comune intento. Nel nostro caso quello di acquisire con l'esercizio l'abilità di leggere un testo, novella, poesia o romanzo che sia, con l'enfasi, il tono e la sonorità necessarie per catturare e tenere vivo l'interesse di ascoltatori, gli ospiti delle case di riposo, spesso sordastri, mentalmente affaticati da malattie tipiche della vecchiaia o dall'assunzione di farmaci. Dopo quattro lezioni sull'uso della voce e del corpo nella lettura in

pubblico, siamo stati invitati alla Rsa Don Guanella di Como, per leggere alla tradizionale *Festa dei nonni*. Davanti ad una trentina di ospiti abbiamo letto, quasi recitato, alcuni capitoli del libro *A Como appena ieri*, riuscendo ad interessare gli ascoltatori e a coinvolgerli in un *amarcord*, a tratti allegro e a tratti commovente, su aspetti della loro vita quotidiana nell'immediato dopoguerra. I ricordi hanno risvegliato sentimenti, forse da tempo sopiti. Risvegliati a voce alta. ■

## Addio Enrico Conti

Se n'è andato di domenica, mentre guardava la partita, in casa sua, con la sua famiglia, a Monguzzo. Era sempre stato presente a tutte le occasioni d'incontro sul nostro territorio, dalle manifestazioni politiche alle saghe, ai gazebo del sindacato. Sempre pronto e disponibile a confrontarsi con le persone, a raccogliere le impressioni, a recepire informazioni utili per portare avanti le istanze nelle dovute sedi. Con la sua scomparsa perdiamo una bella figura di militante politico e sindacale strettamente legato al suo territorio, al concetto di rappresentanza, di impegno sociale. Addio Enrico! E grazie da tutti noi. ■

Filo diretto con l'Unione europea

## Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Canton Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

## Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

**Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento.** E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizioni tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **"Se non ora**

**quando? Se non noi chi?"**

**Sì, se non noi chi?** Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni.

Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

## L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se si ricorda che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il *lock-down* ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

# Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

## “Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

## Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringere a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

## Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio potrà essere erogato d'ufficio laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



## Rinuncia alle detrazioni

I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

**È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.**

**In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”**

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

## Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;
- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



# Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

## Operaia, foto che narrano una storia

"Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve". Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istosco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, "l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali"

rendono ancora più grave. L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire "per ragionare su come ricostruire il futuro", ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio "con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto" abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

## BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019**. In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica**.

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

"La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere". Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL  
SPI  
Lombardia

Coordinamento  
Donne SPI-CGIL

## Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei



Giochi di Libertà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporremo in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■

# Nuovo presidente per Auser Como

Eletto Massimo Patrignani

Lo scorso 15 ottobre è stato eletto alla guida di Auser provinciale di Como **Massimo Patrignani**, ex dipendente comunale, attivista e dirigente Cgil, già molto conosciuto nel mondo del lavoro e dell'impegno sociale. Massimo ha deciso di raccogliere la sfida e di guidare un'organizzazione di circa 3000 iscritti, in un momento così difficile per il volontariato. Sappiamo quanto il predecessore, Francesco De Luca, abbia lavorato bene, ma in questo momento la pandemia ha colpito inevitabilmente anche Auser e le sue attività. Patrignani è comunque ottimista e pensa di introdurre anche innovazioni, naturalmente continuan-



do la tradizione dei servizi di welfare leggero: trasporto per visite mediche, disbrigo pratiche, consegna a domicilio di farmaci e generi di prima necessità a domicilio. Importante anche parlare al telefono con chi si sente solo e ha bisogno di sentire una voce amica, che lo aiuta a superare la solitudine. Al centro del suo mandato

mette anche il rapporto con le pubbliche amministrazioni, e il contributo ai Piani di Zona. Una priorità è il dialogo intergenerazionale, l'incontro dell'entusiasmo delle giovani generazioni con l'esperienza delle persone anziane. Per queste attività ci sono bandi del Ministero delle Politiche Giovanili e si può programmare la collaborazione con gli istituti scolastici, per l'alternanza scuola-lavoro. Lo Spi di Como ringrazia Francesco De Luca per l'intelligenza e la passione che ha profuso nel suo impegno e augura a Massimo Patrignani buon lavoro, anche nell'ottica di possibili progetti condivisi. ■

## Per vivere meglio

Qualche consiglio dalla psicologa

### Pensione, che passione

Davvero andare in pensione è una liberazione? Non sempre è così facile affrontare questa fase della vita come effettiva conquista di una nuova libertà. Soprattutto se non si inizia a pensarci prima sul come occupare il tanto desiderato "tempo per sé". L'attività lavorativa infatti struttura l'organizzazione della giornata, facilita i rapporti interpersonali, dà un significato alle feste e alle vacanze. La maggiore quantità di tempo da dedicare a sé stessi può però scatenare anche effetti negativi, se la persona non riesce a programmare le

giornate secondo ritmi totalmente diversi da quando possedeva un diverso ruolo sociale. Possono fare capolino noia, solitudine, depressione, mancanza di autostima, determinati anche da altri importanti fattori: i mutamenti del corpo, l'allontanamento dei figli da casa, i genitori anziani da accudire... Occorre accettare i cambiamenti e avere la capacità di reinventarsi nuovi ruoli, soprattutto a livello relazionale, perché la socialità è molto importante nella vecchiaia. Le opportunità sono numerose sia all'interno della propria cerchia familiare,

nel rapporto con figli e nipoti, sia nella vita comunitaria, partecipando a progetti di vita associativa, con nuovi incarichi e responsabilità, frequentando circoli culturali o sportivi o scegliendo di dedicarsi al volontariato. L'informatica inoltre offre stimoli infiniti per lanciarsi nel mondo senza uscire di casa e per stringere nuovi contatti con chi condivide le proprie passioni. Perché è proprio liberando i "sogni nel cassetto" che si può ripartire per una nuova vita piena, attiva e ricca di soddisfazioni. ■

Luciana Quaia

## Ti portiamo a casa la spesa

Un progetto di Auser e Iperal

Se abiti a Monteolimpino e non sei in grado, anche solo temporaneamente, di fare la spesa da solo **te-  
lefonata al numero verde 800.016.706 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 15.00 segnalando il nominativo tuo o di altra**



persona che conosci ed è in difficoltà. Verrai contattato/a per avere ulteriori informazioni e, se lo desideri,

inserito/a nel servizio, che è del tutto gratuito. Se invece sei ancora in forza e bello pimpante, potresti proporti per far parte del gruppo di volontari che renderà possibile la realizzazione di questo progetto, chiamandoci al numero su indicato. ■

## Come giocare al tempo del Covid

Quest'anno eravamo partiti con grande anticipo, ma... eravamo pronti per pubblicizzare le gare e i concorsi, c'era già un calendario fitto di impegni, ma... ecco che il covid ci ha fermato. Ci chiedevamo: quest'anno che cosa faremo? Gli affezionati, che partecipano da anni erano quasi arrabbiati, ci telefonavano: "Allora? Quando? Come?" Abbiamo dovuto per un po' tergiversare, frastornati anche noi dalla nuova situazione, dal lockdown, dall'età dei nostri concorrenti, con la speranza che tutto si risolvesse in fretta. Poi ci siamo arresi: niente gare di bocce e di pesca: un grande rimpianto per momenti di socializzazione con i ragazzi delle Associazioni disabili e per l'1+1=3. Niente ballo, niente burraco: stare insieme era troppo rischioso. Infine un'idea, venuta a qualcuno a livello regionale: poiché oramai anche i nostri pensionati sono "social" e utilizzano i mezzi informatici, manteniamo i concorsi di poesia, racconti e fotografia che possono essere gestiti con il computer. Anche a Como siamo ripartiti, abbiamo cambiato le scadenze, abbiamo dato una mano a chi non riusciva a trascrivere le proprie poesie o racconti in word e finalmente le opere erano nelle mani, pardon sul desktop, delle giurie. Ed ecco i nomi dei vincitori:



Elio Pozzoli (a destra)  
1° premio fotografia

**Fotografia:** 1° **Elio Pozzoli** con *Autunno, colori riflessi*; 2° a pari merito **Cristina Ostinelli** con *Casa nel tempo* e **Giuseppe Sordelli** con *Prima neve*; 3° **Eugenio Nava** con *Il riposo delle canoe*.  
**Poesia:** 1° **Elide Mazzucconi** con *Un libro*; 2° **Pier Antonio Paredi** con *Desiast, Europa*; 3° **Eugenio Nava** con *La contemplazione delle acque*.  
**Racconti:** 1° **Antonio Bertelè** con *Piazza Roma 52*; 2° **Elide Mazzucconi** con *Sogno nel grembo materno*; 3° **Santina Dolce** con *Donna d'altri tempi*.

Hanno partecipato inoltre, con lo stesso impegno degli anni passati, le associazioni *Il Mosaico* di Bulgarograsso, *Il gabbiano* di Cantù e *Noigenitori* di Erba e sono stati segnalati per le loro poesie **Bruno Cattaneo** della Rsa San Fermo, con *Il viale della mia caserma*, e **Giopp** con *8 Marzo* della clinica Bellaria di Appiano Gentile. A tutti i partecipanti un sentito ringraziamento per aver saputo dare, in questo periodo di restrizioni, un esempio e un incitamento: non rassegnarci a rinunciare ai rapporti con gli altri, quando si può trovare il modo di mantenerli, anche solo con qualche telefonata e qualche email! ■

**AUSER  
FILO D'ARGENTO**

**800 99 59 88**

**Numero verde gratuito:  
senza scatto alla risposta  
Il filo che ti collega alla rete  
dei servizi sul territorio**

**Chiamaci!** Per informazioni, per un aiuto concreto, per sentire una voce amica

# Per migliorare l'ambiente si può fare molto e subito

Como: l'impegno del sindacato e di tante altre associazioni

Massimo Patrignani

Da ormai un anno, **Auser volontariato Como** è impegnata nel progetto *Como futuribile*, finanziato da Regione Lombardia e Ministero del Lavoro con i fondi a sostegno del volontariato. Questo progetto è frutto della collaborazione di quattro associazioni comasche – Arci, Auser, Legambiente e L'Isola che c'è – e si occupa dell'emergenza climatica ed ambientale.

I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, con i loro devastanti effetti (anche la pandemia di Covid 19, secondo autorevoli studi, è stata favorita dai mutamenti prodotti nell'ambiente dall'azione umana!) ma non c'è ancora sufficiente consapevolezza della gravità del problema e dell'urgenza di porvi rimedio. *Como futuribile* prova a gettare il sasso nello stagno partendo dalla realtà locale. Si articola in tante azioni diverse: un cineforum, un ciclo di conferenze all'Università popolare Auser, ma anche interven-

ti molto concreti di cura e manutenzione del territorio. In realtà il progetto avrebbe dovuto essere già concluso, ma il lungo *lock-down* ha indotto la regione a prorogarlo fino ad aprile 2021 e quindi siamo ancora in piena attività.

In questo articolo vogliamo riferire di una importante conferenza, dal titolo *Buon lavoro bell'ambiente*, organizzata dal progetto in collaborazione con la Camera del Lavoro, nella quale abbiamo analizzato l'intreccio fondamentale tra problemi ambientali e problemi del mondo del lavoro. Ci ha guidati in questa riflessione la vice segretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi. A lei Maurizio Landini ha affidato la delega ai temi ambientali, e Gianna ha sviluppato una grande competenza in materia, come hanno potuto constatare le persone che hanno assistito in diretta alla sua videoconferenza; quaranta persone erano presenti al cinema Gloria – Xanadù,



nel rispetto delle misure di sicurezza, ma molte decine erano in collegamento per la diretta streaming. Chi scrive aveva il compito di moderare l'incontro, alternando alle riflessioni di Fracassi quelle del segretario della Cgil Comasca Umberto Colombo e di Celeste Grossi dell'Arci. Non è semplice sintetizzare due ore di intensa discussione. Si è parlato del *green new deal* europeo, un grande passo in avanti nelle poli-

tiche ambientali del nostro continente; delle proposte del governo italiano per attuarlo, ancora poco chiare e non tutte condivisibili; del contributo fondamentale che il movimento sindacale può e deve mettere in campo. Contrariamente a quanto si tende a far credere, il risanamento ambientale e la buona occupazione non sono in conflitto. Al contrario, proprio dagli interventi per migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua,

dell'ambiente in generale, possono arrivare nuove opportunità di lavoro qualificato e socialmente utile. Certo, coloro che per anni hanno fatto profitti senza curarsi dei danni ambientali sono restii al cambiamento, ma il cambiamento è possibile e il sindacato è attrezzato per rivendicare che ciò avvenga. Sarà una battaglia difficile, impegnativa ma indispensabile, che richiede alleanze anche all'esterno del mondo del lavoro. Non a caso la Cgil ha avviato un rapporto con i giovani di *Friday for future* che, sulla spinta di Greta Tundberg, si impegnano attivamente contro l'emergenza climatica. Su questo Auser, che promuove il dialogo tra generazioni ad ogni livello, può dare il suo contributo.

La registrazione integrale della conferenza di Gianna Fracassi, insieme a tante notizie e approfondimenti è disponibile su <https://comofuturibileecoinformazioni.data.blog/>. ■

## Niente Abbondino a don Roberto

Anna Galimberti

E ci risiamo: nel 2017 un gruppo di naziskin fa irruzione nella sede di Como senza Frontiere, reazioni dal Comune? Un silenzio assordante.

Un padre disperato uccide se stesso e i suoi quattro figli? Sei giorni di meschine riflessioni ed esitazioni per giungere alla sofferta dichiarazione del lutto cittadino. 2018: è Natale e troppi disperati in giro oscurano le scintillanti luminarie della "città dei balocchi". Che fare? Una bella ordinanza a difesa del "decoro cittadino" e molte esemplari a chi li aiuta. Ottobre 2020: a chi assegnare l'Abbondino d'Oro? La "Civica Benemerita" è riconosciuta a quei cittadini, anche alla memoria, che in qualsiasi modo abbiano giovato a Como,



sia rendendone più alto il prestigio attraverso la loro virtù sia servendone con disinteressata dedizione le singole istituzioni". Con la solita squallida coerenza, si è ritenuto che Don Roberto non rientrasse in questa categoria e che neppure vi rientrassero medici e infermieri, eroi anticovid e il senatore Forni, padre del Sistema sanitario nazionale. Emblematico questo No! Un No che conferma che a

Palazzo Cernezzì l'organo più usato è la pancia e con quella, si sa, non si va lontano: tutti sanno che il mal di pancia è cattivo consigliere, malessere che è riuscito a contagiare quasi tutti i componenti della Commissione assegnatrice.

Un NO arrivato da persone piccole piccole, guidate dall'indifferenza, quando non dall'insofferenza, verso chi vive in difficoltà. E allora Don Roberto, un uomo grande grande, con un cuore ancora più grande, lo ricordiamo noi, lo onoriamo noi, insieme alle tantissime persone perbene e generose della nostra città. E siamo in buona compagnia: anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella gli ha conferito un'altissima onorificenza. ■

## Non dimentichiamo Ines Figini

Marina Marzoli

Lo scorso 26 settembre è morta a Como **Ines Figini**, una testimone degli orrori del nazismo. Aveva 22 anni quando la deportarono: era impiegata in Ticosca e quella mattina c'era uno sciopero. Fu deportata per avere difeso i suoi colleghi sindacalisti, per quel senso di giustizia e solidarietà presente in lei sino alla morte. Tornò dai campi di concentramento e riprese in mano la sua vita: ha dichiarato più volte di aver trovato, con gli anni, un perdono spontaneo. Carlo Azeglio Ciampi nel 2044 l'aveva nominata commendatore della Repubblica e sempre in quell'anno fu insignita dell'Abbondino d'oro. Ha portato sua testimonianza nella società, in particolare nelle scuole, ha partecipato a dibattiti pubblici, con grande serenità, senza odio. La ricordiamo sempre determinata a riaffermare il valore della vita umana. Sarà nostro compito portare avanti la sua battaglia culturale sui temi dell'antifascismo e della solidarietà nel nostro territorio comasco. ■

